

De Pisis, arte inquieta

In mostra opere del periodo più cupo

Al via la collaborazione con Ferrara

Museo Morandi
Fino al 19 luglio
dipinti e disegni
realizzati
dal pittore
ferrarese negli
ultimi anni di vita

È una «piccola mostra», secondo le parole del curatore Fabrizio D'Amico, ma molto preziosa. Se non altro perché le 26 opere esposte rappresentano il lavoro degli ultimi anni di de Pisis raramente approfonditi dalla critica. Ed è il primo dei passi concreti di un progetto di collaborazione tra Bologna e Ferrara pensato ben tre anni fa dai rispettivi sindaci (entrambi un uscita) Cofferati e Sateriale e mai decollato.

«Alla dolce patria: il ritorno in Italia di Filippo de Pisis» è la

mostra allestita al Museo Morandi a Palazzo d'Accursio dal 10 maggio al 19 luglio (inaugurazione stasera alle 19) e organizzata da Mambo con Ferrara Arte e le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea della città estense. Sulla scia dell'intreccio di comuni e opposte sensibilità tra de Pisis e Morandi, al palazzo dei Diamanti di Ferrara è già allestita (fino al 2 giugno) l'esposizione di Morandi incisore. E, grazie a una card ritirabile nelle biglietterie di Mambo, palazzo dei Diamanti e il Padiglione d'arte contemporanea di Ferrara si potrà accedere a prezzo ridotto alle rassegne delle diverse istituzioni (e acquistare con lo sconto del 10% i cataloghi) fino al 31 dicembre. Intanto, ecco questo originale excursus su de Pisis che «mette insieme — spiega D'Amico — le eccellenze dei lavori realizzati tra il 1939, quando il pittore ferrarese rientrò in Italia dopo lunghi periodi all'estero e il 1953, quando smise di dipingere (morì nel 1956 ndr)». In questi anni, il tratto evidente è un profondo male di vivere, che sfocerà in nevrosi al punto da far

decidere l'autore di sottoporsi a cure psichiatriche in diverse cliniche. La più famosa, Villa Fiorita di Brugherio. Nei dipinti e nei disegni — questi ultimi, tra l'altro, ancor meno indagati dalla critica e mai raccolti in un catalogo generale — si avverte, spiega il curatore, «un bisogno di forma diversa, più cupa e densa di pathos, rispetto a quella felice, estroversa e anche eccessiva del periodo parigino». Ora, le linee, le spalmate di colore sono gesti drammatici, «e i disegni sono una confessione su carta di sentimenti turbati ed esacerbati». L'essenzialità è la caratteristica degli anni '50, è il momento in cui domina un bianco abbacinante, come il bianco ospedaliero della cliniche. «Nel dipinto "Rosa nella bottiglia" — mostra D'Amico — un fiore appena accennato esplose bianco sui bianco in una tela che è sempre più vuota». Il visitatore, in questo percorso, è invitato inoltre a cogliere il dialogo con le opere di Morandi. Fra i due è comune la tendenza all'essenzialità seppur raggiunta da strade opposte. Le loro vite si sono in-

contrate più volte. Anche per fatto poco piacevoli: nel 1948 De Pisis non ottenne il Gran premio alla Biennale a causa della sua omosessualità. Il riconoscimento andò invece a Morandi.

Fino alla chiusura della mostra, con pezzi provenienti dalle collezioni d'arte di Ferrara (donazioni Malabotta e Pianori), si potrà dunque riflettere su molti aspetti dell'arte moderna. E chiedersi anche se la collaborazione tra comuni emiliani avrà seguito. «Siamo riusciti a far partire un'iniziativa — risponde Cofferati — le sinergie possibili sono tante e positive non credo che, qualunque sarà la giunta, si potrà tornare indietro. Anche nel piano di salvataggio del Duse — aggiunge forse illudendosi — sono previste sinergie con altre città, e crediamo che saranno portate avanti dalla nuova amministrazione». «Siamo un museo in divenire — assicura Lorenzo Sassoli de' Bianchi, presidente del Mambo — anzi, un progetto e parte di questo progetto sono proprio le collaborazioni».

Luciana Cavina
luciana.cavina@rcs.it

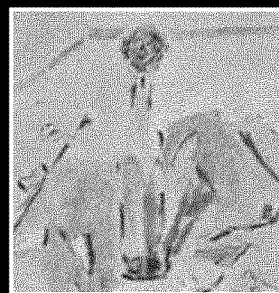
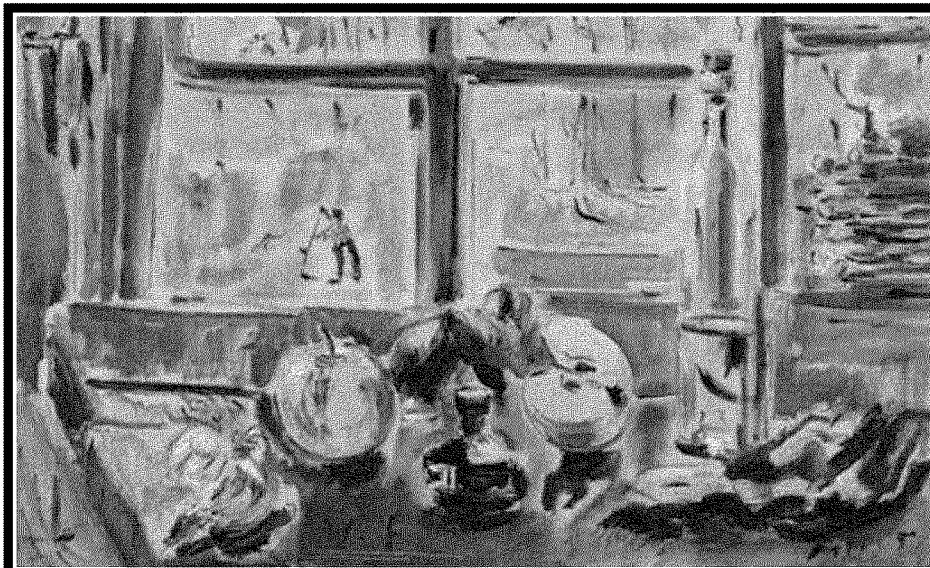
Il curatore

D'Amico: «Abbiamo scelto le eccellenze di un'epoca poco indagata dalla critica»

Il sindaco

Cofferati: «Dopo tre anni abbiamo avviato la sinergia con un città vicina: non potrà finire»





Immagini

Alcune delle
opere esposte
Nella foto grande
«Natura morta
davanti alla
finestra» (1951)
Sopra, «Natura
morta col
calamaio» (1951)
A fianco,
«La rosa nella
bottiglia» (1950)

Museo Morandi: in mostra da oggi al 19 luglio le opere del periodo più cupo L'altro de Pisis, il lato oscuro dell'arte



Ritratto di Allegro (1940)

Una piccola ma preziosa mostra, che espone l'eccellenza delle opere dell'ultimo periodo di de Pisis, quello meno indagato. Si inaugura oggi al Museo Morandi ed è frutto della collaborazione tra Mambo e le istituzioni d'arte di Ferrara, che si scambiano anche agevolazioni per i visitatori. Cofferati: «Finalmente prende il via la sinergia fra le due città».

A PAGINA 19 **Cavina**

